

# Regione, Cencelli alla sicula: un assessore ogni tre eletti

**Il conto** Il centrodestra di Berlusconi e Salvini spartisce i posti in giunta con gli ex governatori Cuffaro e Lombardo. E c'è pure la poltrona per il Pd

## TUTTI A TAVOLA

» GIUSEPPE PIPITONE

In principio fu il “patto dell'arancino” alla catanese. Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni che sottoscrivono l'alleanza del centrodestra alle Politiche in attesa della vittoria di Nello Musumeci in Sicilia. Il tutto davanti alla classica palla di riso fritta: l'istantanea perfetta per celebrare l'isola laboratorio. Dove per la verità gli esperimenti migliori si fanno lontano dai flash.

**E INFATTI**, mentre i fotografi erano distratti, ne veniva stipulato un altro di patto: quello del 3 per cento. Dopo l'eventuale vittoria a ogni forza sarebbe toccato un assessore ogni 3 punti percentuali. Un metodo di spartizione delle poltrone ideato per tutelare le liste più deboli, ma subito andato in crisi. Il motivo? Tutte le forze della coalizione hanno superato lo sbarramento. E il patto del 3 per cento è già carta straccia. Al suo posto una semplice operazione: un assessorato ogni 3 consiglieri eletti. Il centrodestra ha ottenuto 36 scranni all'Ars: il risultato della divisione è 12, cioè l'esatto numero dei posti in giunta. È questa l'equazione con cui cuffariani e lombardiani, berlusconiani e salviniani si spartiranno la torta siciliana. Al

netto delle emergenze contabili, infatti, il nuovo governo riceverà in dote 17,6 miliardi dell'ultimo ciclo di fondi europei, più 2 miliardi del Patto del Sud. A gestire questo tesoro sarà Gaetano Armao, già assessore al Bilancio di Raffaele Lombardo e ora pupillo di Berlusconi che lo ha imposto come vicepresidente con delega ai conti.

Poi c'è Roberto Lagalla, ex rettore eletto con la lista di Saverio Romano e assessore alla Sanità di Totò Cuffaro. “Nello la sanità non gliela dà: sarebbe troppo. Forse la formazione”, dicono dalla corte di Musumeci. È uomo di Romano un altro assessore *in pectore*: Totò Cordaro, esponente di una rarissima corrente, quella del cuffarismo d'opposizione. Dice di essere certo di un posto in giunta – con delega ai Beniculturali – anche Vittorio Sgarbi, che torna in Sicilia dopo l'esperienza da sindaco di Salemi, conclusa con lo scioglimento per mafia del comune. Poi ci sono gli altri: quelli che stanno facendo esplodere i telefoni pur di ottenere un posto a tavola. Forza Italia, per esempio, vorrebbe considerare “tecnici” Armao e Sgarbi e liberare sedie per i non eletti. Come Nino Germanà, trombato a Messina dai 17 mila voti di Genovese jr, ma imparentato con i Ricciardello, ricchissimi costruttori finiti nell'inchiesta sulle tangenti Anas.

**SOGNA DI TORNARE** a Palermo anche Santi Formica, che l'assessore l'ha già fatto: venne condannato dalla Corte dei conti a pagare 378 mila euro e per sfuggire al salasso aveva blindato tutti i suoi beni in un fondo sull'isola di Jersey, canale della Manica, a 2.224 chilometri da casa sua. Ha una

condanna simile anche il senatore Antonio Scavone, l'uomo che Lombardo in persona vorrebbe in giunta e per questo litiga con Romano, a sua volta stratonato da Pippo Gennuso: è indagato per truffa ma vuole mettere a frutto i suoi 6.557 voti.

Dai domiciliari si fa sentire anche Cateno De Luca, il deputato arrestato 48 ore dopo l'elezione: “Musumeci, se lei oggi è presidente lo deve anche a me”, scrive su Facebook. L'Udc, intanto, spinge per dare qualcosa a Mimmo Turano, storico sostenitore di Crocetta tornato alla corte di Lorenzo Cesa solo da pochi mesi: ora è pronto a incassare quanto dovuto. Nel frattempo Musumeci è impegnato su un altro fronte: vorrebbe convincere Massimo Russo, ex pm a Palermo e assessore alla Sanità con Lombardo, a fargli da segretario generale al posto di Patrizia Monterosso, lazarina della burocrazia regionale di Crocetta. Grandi manovre anche sul fronte della presidenza dell'Ars, incarico “pesato” come 2 assessorati e già rivendicato da un altro volto in bianco e nero: quello di Gianfranco Miccichè, che la poltrona più alta di Palazzo dei Normanni l'ha già occupata nel 2006.

Solo che la maggioranza si regge su un solo voto (quello di De Luca): il proconsole di Berlusconi avrebbe quindi bisogno anche del Pd che in cambio incasserebbe una vicepresidenza. Sarebbe la prova generale delle larghe intese in salsa sicula, atto finale del più spregiudicato degli esperimenti messi in scena in Sicilia: andare oltre *Il Gattopardo*. Tomasi di Lampedusa faceva dire a don Fabrizio che per non cambiare nulla bisognava cambiare tutto? Bene: il cen-



trodestra siciliano non ha  
cambiato nulla. E basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La scheda

#### ▪ **VINCENDO**

le Regionali il  
centrodestra  
ha ottenuto  
36 seggi  
nell'assemblea  
regionale. I  
posti in giunta  
invece sono  
12, ma sono  
ambitissime  
anche la  
presidenza,  
per cui è in  
prima fila  
Gianfranco  
Micciché, e la  
vicepresidenza  
che potrebbe  
essere data  
al Pd per  
blindare il  
governatore  
Musumeci,  
che ad oggi ha  
solo un voto di  
maggioranza

.....